



Il CIFR e la sua storia

Il CIFR (Centro Italiano Filatelia Resistenza) è sorto il 25 aprile del 1976 a Firenze ad opera di sei appassionati collezionisti filatelici di diverse parti d'Italia. Il CIFR è l'unica realtà in Italia che si occupa della filatelia dedicata alla Resistenza e alla 2ª Guerra Mondiale. Egidio Errani, il partigiano "Gim", uno dei padri fondatori, uomo di cinema e di cultura, attento e severo raccoglitore e cu-

stode della memoria dell'antifascismo, durante la Resistenza è ufficiale di collegamento della 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" assieme al mitico "Bulow" Arrigo Boldrini. Dopo la guerra si distingue come personaggio legato alla distribuzione cinematografica. Avvicinatosi alla filatelia più per trovare un interesse per la giovane figlia, ne rimane invischio fino a diventare uno dei massimi collezionisti italiani. Un giorno scopre casual-

mente dei francobolli emessi dal CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e la scintilla scocca. «Quello fu il mio primo settore di interesse – dice Errani – anche perché, in effetti, era il tema più affine al mio passato di ex partigiano». Passando di mercatino in mercatino, allestisce una delle più complete collezioni di francobolli del CLN.

Un'altra sua passione è la Guerra civile spagnola ed in breve assieme ad un altro personaggio celebre della filatelia, Maurizio Raybaudi Massilia, pubblica il *Catalogo dei francobolli del CLN*, forse l'unica pubblicazione italiana dedicata ai francobolli emessi dalla Resistenza italiana, estremamente interessante sia dal



■ Egidio Errani.

punto di vista storico che collezionistico.

Le collezioni di Errani si possono dividere in 3 gruppi. Il primo, circa

1.300 fogli, riguarda i Comitati di Liberazione Nazionale; le Poste di Liberazione italiane, francesi ed europee; la Posta partigiana, le deportazioni, i Campi di Concentramento, la Resistenza in generale. Il secondo, circa 820 fogli, riguarda i vari aspetti della Guerra civile spagnola. L'ultimo riguarda il cinema con ben 500 fogli.

«La filatelia evolve – spiega Egidio Errani – e cambiano anche le esigenze. La nostra è un'associazione dinamica, che cerca di mantenersi sempre in linea con la realtà. Ecco perché abbiamo sempre accolto i diversi suggerimenti pervenuti dai nostri iscritti e, in tempi diversi, ci siamo dotati di strumenti quali il sito Inter-

net (www.cifr.it) e abbiamo adeguato anche il nostro Statuto». La recente Assemblea Ordinaria del CIFR, svoltasi a Bologna il 2 dicembre scorso, ha visto il passaggio di consegne, abbastanza scontato, fra Egidio Errani e Gianfranco Pastormerlo, da oltre vent'anni al suo fianco. Ad Errani è stata poi attribuita la Presidenza onoraria dell'associazione mentre il bolognese Luigi Pirani è stato nominato alla vicepresidenza. «Anche con le mie dimissioni, dopo trent'anni di presidenza, rimango sempre vicino al CIFR che potrà contare sul mio apporto ideale e morale».

I francobolli del CLN

Nelle zone liberate dall'occupazione tedesca o della RSI ad opera dei vari Comitati di Liberazione Nazionale, uno dei tanti problemi da risolvere fu anche quello di ripristinare il funzionamento degli Uffici Pubblici, compresi gli Uffici della Posta ed il Servizio Postale. Taluni Comitati di Liberazione Nazionale, a vari fini, compreso quello di eliminare anche dai francobolli i simboli del regime fascista, decisero di emettere propri francobolli e/o soprastampare quelli esistenti per farne uso anche postale. Le emissioni dei Comitati di Liberazione Nazionale vanno divise in due categorie principali: quelle documentate, ossia ove la decisione di emettere francobolli risulta da decreti e/o provvedimenti dei CLN o delle autorità locali, e quelle non documentate, ossia ove a tutt'oggi non risultano rinvenuti documenti ufficiali a supporto.

Alla prima appartengono emissioni anche precedenti la Liberazione, realizzate con la stampa di veri e propri nuovi francobolli o la sovrastampa di francobolli in corso. Il CLN di Aosta mise in circolazione francobolli con sovrastampe e realizzò emissioni. Anche nell'alto Varesotto furono realizzate emissioni e si fece ricorso a sovrastampe. Queste ultime, con il loro motto "morte ai fascisti traditori e ai tedeschi invasori", sono la più genuina testimonianza, in campo filatelico, dei sentimenti della Resistenza che acco-



Aosta

munavano e omologavano tedeschi e fascisti.

Fu così che i vari CLN locali, all'indomani della Liberazione, badarono a prelevare le rimanenze dei francobolli presenti negli uffici postali, provvedere alle soprastampe ed a riconsegnarli agli stessi uffici quando non decisero l'emissione "ex novo" di francobolli veri e propri. Nacquero quindi, a fianco di zone dove la posta veniva affrancata con i francobolli di epoca fascista, ancora presenti negli Uffici postali, zone in cui la posta si affrancava con "francobolli speciali".

Esempi di tali francobolli li possiamo trovare in diverse parti del Nord Italia (Valbormida, Valdossola, Arona Polesine, Barge, Arona, Savona, Imperia, Parma, ecc.).



Arona

In Valbormida, in una riunione di fine dicembre del 1944, a cui parteciparono esponenti politici e militari della Resistenza, fu decisa la stampa di questi francobolli anche per commemorare i partigiani caduti. Furono stampati in parte anche ad Alessandria e Torino e ci volle parecchio tempo per completarli, si parla di metà aprile 1945. A ritardare ulteriormente la preparazione di questi francobolli ci fu un rastrellamento nazifascista a Cassine, il 22 aprile, che causò la distruzione di buona parte del materiale già pronto. Il 26 aprile il CLN di Castelnuovo Bormida dichiarava fuorilegge i franco-



Valbormida

bolli della RSI e riconosceva validi solo i francobolli dei partigiani. Lo stesso successe a Sezzadio, il giorno dopo a Castelspina e Castellazzo, il 2 maggio a Rivalta, il 4 maggio a Strevi e a Caranzano, il 6 maggio ad Alessandria con l'apprezzamento del prefetto. I rimanenti paesi della zona non fecero in tempo ad associarsi, data la rapida instaurazione del Governo Militare Alleato. L'uso postale, in quei luoghi con destinazione anche in altre zone dell'Italia

settentrionale, continuò fino al 20 maggio 1945.

Anche a Parma furono predisposti durante l'occupazione francobolli che apparvero al momento della Liberazione. La preparazione si iniziò



alla fine del 1944, anche se si parla di una delibera del CNL locale del 10 aprile 1945. Non furono pertanto usati francobolli RSI soprastampati ma nuovi francobolli incisi

e stampati da Enrico Lambertini su bozzetti del pittore Libero Tosi. Furono venduti a Tizzano Val Parma dal 24 aprile, mentre fra il 25 aprile e l'8 maggio li troviamo anche a Lupazzano e Berceto. Sono solo due valori con facciale di 5 e 10 lire con la scritta "Posta Partigiana". È probabile (dato l'elevato valore facciale) che dovessero servire come servizio di trasporto privato attraverso l'Appennino, ma siccome la Liberazione giunse quasi a ridosso della loro preparazione si preferì usarli come celebrativi della Liberazione. Non essendo in tariffa, le buste sono da considerarsi filateliche. Il CIFR ha adottato l'immagine di uno di tali francobolli di Parma come immagine propria.

Anche a Napoli, a Liberazione avvenuta, e quando ormai sono già presenti le truppe alleate, il CLN istituì, con la collaborazione del Comune, una Commissione per celebrare la insurrezione e venne deciso di soprastampare alcuni francobolli. Come soprastampa fu adottato un disegno raffigurante un cavallo (simbolo della città) che calpesta il fascio littorio e la svastica.

I valori da soprastampare erano il 20 cent., il 35 cent. ed il 50 cent. della serie "Imperiale".

Venne richiesta l'autorizzazione al Commissario Alleato, Ten. Col. Charles Poletti, il quale, in un primo momento autorizzò l'operazione, ma in seguito proibì l'emissione dei francobolli ed anzi arrivò ad ordinarne il sequestro.

Alcuni esemplari vennero fortunatamente sottratti al sequestro ed usati, nel dicembre 1943, per affrancare la corrispondenza che "viaggiava" all'interno della cerchia urbana.

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.



filatelia

a cura del CIFR
Centro Italiano
Filatelia Resistenza